

Sport e turismo

La corsa in mezzo ai vigneti

Sull'onda del Trail la visita alle cantine Valtellina da gustare

L'iniziativa. Il "Wine" svela la filiera vitivinicola e grazie all'evento sportivo la Valle è sotto i riflettori. Il migliore spot? I colori e i profumi dell'autunno

MARCO BORMOLINI

Va di corsa la Valtellina del Wine. Là in mezzo ai vigneti dove poche settimane fa andava in scena una delle vendemmie tra le più interessanti degli ultimi anni, in tanti hanno calpestato il suolo.

Una vendemmia di corsa, di fatica, ripagata dalla soddisfazione di vedere ognuno il piccolo traguardo. Non è una gara come tutte le altre il Valtellina Wine Trail. Il successo in così breve tempo la testimonianza vera di come si possa dare un taglio diverso anche alle nostre zone vinicole. Un percorso che si snoda in mezzo a colori da favola, una cartolina della Valtellina magnifica, come non l'avevamo mai vista. Lontani i discorsi dei problemi del vino in Valtellina, dalla diatriba sul prezzo delle uve, alla minaccia dell'abbandono dei vigneti. Al centro il paesaggio e il territorio.

Luoghi sconosciuti

«Mi è capitato di passare in luoghi che non conoscevo, anche se sono nato in queste zone», uno dei ritornelli che si sentiva lungo dal tracciato, da partecipanti, tanti, e pubblico, invidioso di non aver potuto correre. Un giorno di sole di inizio novembre ha portato la luce sulla viticoltura eroica.

Uno slogan che forse anche agli stessi viticoltori non va più di moda, perché il territorio è questo e non ha senso crogiolarsi addosso.

Più bello fare innamorare la gente, il pubblico, che ha riscoperto le vigne, e il piacere di correre. Probabilmente se avessero organizzato questa kermesse una ventina di anni fa non sarebbe stata la stessa cosa. Oggi invece il connubio sport, natura e agricoltura può essere un traino vincente. Anche per il mondo del vino valtellinese che può vantare un territorio unico nel suo genere, per una giornata il vero protagonista, a fatti non a parole. Una corsa ha dato la dignità a chi quelle stradine, quei sentieri, così impervi, li percorre tutto l'anno. Ma nella società che va veloce lo spot del Valtellina Wine Trail è vedere tutte le zone d'un fiato.

Start dalla Valgella, la zona più estesa. Qui si sono snodate le due partenze, nel territorio di Tirano e di Chiuro, della

■ L'agricoltura ci ripensa: all'aggettivo "eroico" ora preferisce "spettacolare"

maratona e della half marathon. L'inferno con le sue discese e con le sue salite ha portato i corridori sino alla fortezza del Grumello. Forse il simbolo dei due tracciati, senza dimenticare la "Sassella Trail". La novità del 2015. Per un appassionato che sa descrivere le zone della Valtellina nei minimi dettagli verrebbe spontaneo un paragone. Piacevolezza, bevibilità, passione, gusto. Gli ingredienti sono gli stessi. Passaggio in cantina, suggestivo in mezzo al buio, il profumo del mosto delle prime fermentazioni. Anche in mezzo alle vigne i colori e gli odori sono autunnali.

Cassette di Sforzato

In alcuni fruttai le cassette dello Sforzato ad appassire, un profumo intenso. Bello vedere tanto entusiasmo. Bisognerà aspettare un altro anno per ammirare il plotone composto in mezzo alle vigne. Un anno dove gli agricoltori torneranno tutti i giorni in mezzo ai filari a vedere crescere la vite, le loro vite.

E oggi si replica con le visite in cantina. Questo può davvero diventare quell'evento tutto made in Valtellina che mancava per unire la Valle. All'orizzonte chissà che non ci possano essere ulteriori novità, ora la terra è pronta.



Uno scenario mozzafiato con vista sul fondovalle FOTO GIANATTI



Emozioni tra le botti



Il colpo d'occhio di piazza Garibaldi



Il momento del pranzo a base di pizzoccheri

Le corse di De Gasperi in video «Porto il mio sogno al Festival»

La testimonianza

Show al teatro sociale
Tra gli ospiti anche
Sveva Sagramola
Apprezzati i documentari

Il Valtellina Wine Trail ha vissuto un interessante antipasto venerdì sera nel corso del Sondrio Festival: davanti a una numerosissima platea, infatti, Marco De Gasperi ha presentato, fiancheggiato dagli altri organizzatori della manifestazione podistica (Michele Rigamonti, Emanuele Manzi e Fabio Cometti con assente giustificato Giorgio Bianchi) il suo progetto "Boy mountain Dreams" e il video che ripercorre le imprese del sei volte campione di corsa in montagna che nel luglio di quest'anno ha stabilito i nuovi record di salita e discesa

dall'Ortles (partendo da Solda) e dal Monte Bianco (partendo da Courmayeur).

«È difficile commentare dopo così tante emozioni - ha spiegato De Gasperi dal palco del Teatro sociale del capoluogo - Il desiderio del record sul Monte Bianco lo portavo dentro da 20 anni ed è stato bello dividerlo con il detentore del primato precedente, Fabio Meraldi. Sin da piccolo ho nutrito un grandissimo amore per la montagna e ho avuto il desiderio di scalare le vette il più velocemente possibile: magari partendo tardi, andando contro le regole della montagna stessa e condensando in poche ore avventure che per altri duravano giorni. Papà e nonno erano guide alpine e io ho sempre cercato di mettere in pratica il loro esempio, cioè quello di andare da paese a pae-



Di corsa sui terrazzamenti

se utilizzando sempre le gambe e mai i mezzi».

Dopo Marco De Gasperi e gli altri organizzatori della Valtellina Wine Trail di ieri, sul palco del Sondrio Festival nella serata di venerdì è salita un'altra ospite di venerdì è salita un'altra ospite d'onore cioè Sveva Sagramola, conduttrice di Geo&Geo e intervistata dal giornalista locale Riccardo Baldazzi: con la Sagramola si è parlato soprattutto di Valtellina, con le sue specialità culinarie, le montagne e la scuola di Triangia: «È bellissimo - ha sottolineato la Sagramola - che i bambini possano seminare grani antichi, conoscere l'ambiente, fare l'orto, riciclare l'olio esausto per creare saponi e tornare a correre e a sporcarsi».

Non sono mancati i documentari, i veri protagonisti di ogni edizione del Sondrio Festival: il primo a essere proiettato è stato "Sulle tracce dei ghiacciai. Missione in Alaska" dei registi Tommaso Valente e Federico Santini e con protagonista Riccardo Scotti. Tutti e tre erano presenti proprio venerdì nel capoluogo per illustrare prima a parole e poi, per l'appunto, attraverso le loro immagini, gli ef-

fetti dei cambiamenti climatici sui principali ghiacciai della terra. A seguire è stata la volta di "I cavalli di Murán" del regista Brano Molnár.

Oggi, invece, spazio alla giornata conclusiva del Sondrio Festival: sarà svelato il nome del documentario vincitore che poi verrà naturalmente proiettato a partire dalle 20,30. Sempre in serata spazio allo spettacolo "Violino laser" show proveniente direttamente dal Regno Unito che unisce musica e luce, in omaggio all'anno internazionale della luce proclamato dall'Onu.

Nel pomeriggio, dalle 14,30 spazio famiglie con face painting e balloon art; alle 15,30 proiezione del documentario vincitore del Trento Film Festival; alle 16,30 replica dei documentari mostrati venerdì sera; e alle 18,30 proiezione di "I custodi delle patate", documentario fuori concorso di Anja-Brenda Kindler che si concentra sul popolo Quechua per cui le patate, come in passato per il popolo Inca, rappresentano un autentico tesoro.

Giuseppe Maiorana